

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

6 · 2024



Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici



UniMe
1548

Università degli Studi di Messina
Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne»

I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» - Mascalucia (CT)

CONTATTI

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne» – Polo Universitario dell'Annunziata
98168 Messina

Indirizzo e-mail: classicavox@unime.it

URL: <https://cab.unime.it/journals/index.php/ClassicaVox>

Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0
Classica Vox, 6(2024)

ISSN 2724-0169 (*online*)

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

6 · 2024



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA

2024

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

DIREZIONE

Nicola BASILE - Paola RADICI COLACE - Anna Maria URSO

COMITATO SCIENTIFICO

Sergio AUDANO (Genova); Mario BOLOGNARI (Messina); Loredana CARDULLO (Catania); Menico CAROLI (Foggia); Paolo CIPOLLA (Catania); Francesco DE MARTINO (Foggia); Arsenio FERRACES RODRÍGUEZ (A Coruña); Giuseppe GIORDANO (Messina); Brigitte MAIRE (Lausanne); Claudio MELIADÒ (Messina); Angelo MERIANI (Salerno); Philippe MUDRY (Lausanne); Michele NAPOLITANO (Cassino); Vincenzo ORTOLEVA (Catania); Nicoletta PALMIERI DARLON (Reims); Maria Rosaria PETRINGA (Catania); Rosario PINTAUDI (Firenze); Donatella PULIGA (Siena); Massimo RAFFA (Milazzo); Giovanni SALANITRO (Catania); Rosa SANTORO (Messina); Luigi SPINA (Bologna); Renzo TOSI (Bologna); Giuseppe UCCIARDELLO (Messina).

COMITATO DI REDAZIONE

Lucia Maria SCIUTO (Catania); Mario LENTANO (Siena); Domenico PELLEGRINO (Messina); Maria Rosaria STRAZZERI (Catania).

COMITATO TECNICO

Cettina COSENZA, Nunzio FEMMINÒ, Dario ORSELLI
(Università degli Studi di Messina, Sistema Bibliotecario di Ateneo – SBA)

Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

Classica Vox è una Rivista annuale di Studi Umanistici *on-line*, consultabile e scaricabile *open access*, che coniuga in un'unica proposta editoriale la ricerca scientifica e la sperimentazione didattica per un dialettico confronto di saperi ed esperienze tra Università e Scuola.

Nasce dalla già consolidata collaborazione tra il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina e l'I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» di Mascalucia-Catania, e si rivolge, nella declinazione delle sue Sezioni, sia agli studiosi impegnati nella ricerca scientifica sia ai docenti interessati alla proposta di nuovi modelli formativi e alla sperimentazione didattica.

Si avvale di un Comitato Scientifico internazionale e della procedura di *peer review* per la selezione e valutazione anonima dei contributi da pubblicare.

Si articola nelle seguenti Sezioni:

- Saggi e note (Filologia e linguistica, testi e contesti letterari, ricezione dell'antico)
- Sperimentazione e innovazione didattica
- Recensioni

INDICE

SAGGI E NOTE

- Natascia PELLÈ, Massimo RAFFA
... ἀε[ιδε δ' ἄρα κλέα ἀνδρῶν] (Il. 9, 189). *Una scena 'metamusicale' dell'Iliade in P.Mich. inv. 6132* 9
- Mario LENTANO
Il ventriloquo di Romolo. Giulio Proculo e le ultime parole del fondatore 23
- Michele CORTI
Erone, Pneumatica, 1, 16. Un esempio delle conoscenze pneumatiche antiche e della loro ripresa e trasmissione 43
- Alfredo Mario MORELLI
Il sale e il miele: sul rapporto tra epigramma e bucolica in Marziale 11, 40-42 61
- Tommaso RAIOLA
Plutarco medico dell'anima. Alcune osservazioni su metafore e similitudini mediche nel corpus dei Moralia 75
- Rosario SCANNAPIECO
Dio Chrys. Or. 7, 143-145: nota critico-esegetica 101
- Chiara THUMIGER
Eyes wide shut. Appearance, vision, and care in a 12th-century illustration of a phrenitic patient 123
- Tommaso BRACCINI
Il richiamo degli abissi: una ripresa del Glauco ovidiano in H. P. Lovecraft 145
- Silvia ONORI
Il giudizio di Paride secondo la cantastorie Lucia. Un particolare caso di ricezione tra le righe di Bestie di Sofia Pirandello 159
- Massimo FUSILLO
«Wie man zum Stein spricht». L'empatia con il mondo minerale: Paul Celan / Anselm Kiefer 169
- Alessandra SCIMONE
Medicina antica e tardoantica. Rassegna degli studi (2024) e complementi bibliografici (2020-2023) 177

SPERIMENTAZIONE E INNOVAZIONE DIDATTICA

- Nicola BASILE
Ut pictura poesis. Un possibile percorso di didattica orientativa 233

RECENSIONI

- M. CENTANNI, P. B. CIPOLLA (ed.), *Sophocles' Laocoön*, 2024 (Giampiero SCAFOGLIO) 267
- G. E. RALLO, *Laughing at domestica facta. Identity Construction in Mid-Republican Rome through the Lens of the togata*, 2024 (Mario LENTANO) 271

P.-H. ORTIZ (ed.), <i>La psychiatrie à Rome. Comprendre et soigner la folie d'après Celse et Caelius Aurelianus</i> , 2024 (Giuseppe TROVATO)	277
S. SANTELLA (ed.), <i>Sidonio Apollinare. Carmina minora</i> , 2023 (Ignazio LAX)	283
PORCELIO DE' PANDONI, <i>Triumphus Alfonsi Regis Aragonei devicta Neapoli</i> , 2023 (Anita DI STEFANO)	289
G. LACAZE (ed.), <i>Les mots grecs de la médecine. «Logiatrie»</i> , 2024 (Paola RADICI COLACE)	293
AUTORI	297

G. E. RALLO, *Laughing at domestica facta. Identity Construction in Mid-Republican Rome through the Lens of the togata*, Göttingen, Verlag Antike, 2024, pp. 288. ISBN: 9783949189968

Affrontare un *corpus* frammentario di una certa ampiezza, cercando di cavarne un profilo a tutto tondo del genere letterario cui quel *corpus* appartiene, è una sfida seducente e rischiosa al tempo stesso. Giuseppe Eugenio Rallo (d'ora in avanti R.), un giovane studioso di formazione palermitana, cresciuto poi alla School of Classics della University of St Andrews (UK) e dotato già di un *curriculum* di tutto rispetto, non si è sottratto al compito, con una monografia che costituisce la versione riveduta della sua dissertazione dottorale e la cui ambizione affiora già nel didascalico sottotitolo: non si tratta genericamente di esaminare i *disiecta membra* della togata alla ricerca di aspetti e motivi riconducibili a una specifica matrice romana, come già è avvenuto a più riprese nella storia degli studi, ma di verificare se e come questa forma di teatro comico sia entrata in dialogo con i processi di costruzione identitaria e al tempo stesso abbia partecipato a quella costruzione nei decenni in cui ha rappresentato un aspetto vivo e vitale della produzione letteraria.

Nella corposa introduzione, che è già di fatto un capitolo compiuto, R. traccia una breve rassegna degli studi sulla togata, quindi chiarisce le finalità del suo lavoro, che includono, oltre all'obiettivo generale di cui si è detto, un esame della peculiare mescolanza che la togata realizza fra la matrice greca di questa forma teatrale, evidente nelle riprese della commedia di mezzo e nuova, e la cifra 'nazionale' legata all'ambientazione *lato sensu* romana delle *pièces*, in un gioco di posizionamento che da un lato mira ad accreditare la togata collocandola nel solco di una consolidata e autorevole tradizione, dall'altro tenta di ritagliare per il nuovo genere uno specifico spazio culturale e letterario.

Il primo capitolo (*Authors, terms, elements*) raccoglie in primo luogo tutto il pochissimo che si sa a proposito degli unici tre autori di togate di cui le fonti tramandano frammenti, Titinio, Afranio e Atta, a cominciare dalla loro incerta collocazione cronologica, in ogni caso ascrivibile al II secolo a.C. per i primi due, alla cerniera tra II e I secolo per il terzo. Analogamente incerta è l'origine dei tre poeti, anche se R., con argomenti peraltro non risolutivi, ne postula l'origine romana (in senso stretto: dalla città di Roma) e l'appartenenza a una famiglia nobile (certo però difficilmente desumibile dai rispettivi gentilizi, come vorrebbe R.), così contrapponendoli ad altri drammaturghi, da Livio Andronico a Terenzio, sotto il profilo sia anagrafico che sociale. Segue una rassegna delle testimonianze in merito al significato del termine 'togata', tutt'altro che univoco ad onta della sua ingannevole trasparenza: al di là del condiviso riferimento alla toga come abito di scena, eruditi e grammatici antichi danno all'etichetta un significato in parte differente, a volte più generico, così da includervi anche le preteste, altre volte relativo a una tipologia specifica e variamente definita di commedia, altre volte ancora interpretando il genere come una forma intermedia fra commedia e tragedia, per non dire dei non pochi casi in cui il preciso

significato attribuito al termine 'togata' dalla fonte che lo impiega è destinato a rimanere ambiguo.

La traduzione del latino *togata* va dunque valutata, secondo R., caso per caso e non si presta a generalizzazioni; semmai, vale la pena di interrogarsi sul preciso significato dell'elemento 'romano' che emerge in tutte le definizioni antiche. Tale significato, osserva lo studioso, affiora in primo luogo dal *setting* delle togate, desumibile dai titoli superstiti, poi dall'onomastica, che include prenomi e gentilizi e comprende occasionalmente anche cognomi, infine da temi squisitamente romani, che vanno dal riferimento a istituti giuridici (l'emancipazione degli schiavi, il divorzio) alla menzione di figure afferenti alla tradizione letteraria latina (Terenzio, Pacuvio) passando per i teonimi, i riti, le denominazioni delle magistrature, le leggi; altri aspetti riguardano non la città di Roma come tale, ma il più ampio contesto latino o italico¹. È vero che nei frammenti giunti sino a noi non manca l'occasionale menzione di elementi greci; tuttavia, questo avviene in forme e circostanze che sembrano implicare un'idea di inferiorità sociale o suggerire una presa di distanza sul piano etico o culturale (un elemento peraltro non assente neppure in Plauto, nonostante l'ambientazione della palliata).

Il secondo capitolo è consacrato a *Female and male characters* e punta a indagare i modi in cui la rappresentazione dei personaggi nella togata contribuisce alla costruzione di una riconoscibile identità romana. Dopo aver notato la significativa presenza di figure femminili (matrone, cortigiane, ancelle, nutrici, donne anziane), arguibile già dai titoli superstiti, R. concentra la propria attenzione sulle *meretrices* (che portano significativamente un nome greco) e sullo stereotipo della *uxor dotata*, che mostra una volta di più i debiti della togata con la tradizione della commedia di ambientazione greca, ma rispecchia anche situazioni che dovevano essere tutt'altro che rare nella coeva realtà romana. Un sapore 'nazionale' si può ipotizzare anche nel rilievo conferito alla *matertera*, eponima di due togate, o a vedove e matrigne, figure ricorrenti nell'immaginario letterario, specie l'ultima, ma a loro volta centrali nella realtà sociale dell'urbe, mentre poco o nulla, in mancanza di notizie sui rispettivi plot, si può ricavare da titoli come *Iurisperita* o *Vilica*².

Per quanto attiene ai personaggi maschili, anche su questo versante i frammenti della togata lasciano emergere figure ben note alla tradizione della palliata come quelle del giovane innamorato, del parassita, dello schiavo, del vecchio, del lenone. Gli schiavi in particolare recano nomi greci, osserva R., ma non postulerei al riguardo un'influenza di Plauto, dal momento che il fenomeno è ben attestato anche nella società romana coeva, e neppure vedrei in questa scelta una strategia per enfatizzare il contrasto con la 'romanità' dei protagonisti

¹ Ai nomi propri impiegati nella togata dedica alcune documentate pagine O. SALOMIES, *Die römischen Vornamen. Studien zur römischen Namengebung*, Societas Scientiarum Fennica, Helsinki 1987, pp. 273-275, che va dunque integrato nella bibliografia.

² Su *matertera* avrei citato le osservazioni che a questa figura parentale dedica M. BETTINI, *Antropologia e cultura romana. Parentela, tempo, immagini dell'anima*, Roma, Carocci, 1986, 77-112, che a 80-81 discute l'unico frammento superstite della *Matertera* di Afranio.

di condizione libera. Il diverso ruolo giocato dallo schiavo nella togata rispetto al suo omologo della palliata è attestato poi da una famosa quanto autorevole osservazione di Donato, che R. opportunamente valorizza e che fa sapere come nella commedia di ambiente romano non fosse lecito rappresentare servi più intelligenti dei loro padroni. Una notizia che più di uno studioso ha cercato di confutare o eludere e che occorre invece prendere sul serio, se non altro perché proviene da un esponente della scuola tardo-antica che con il teatro latino aveva piena familiarità. Altri titoli rimandano a relazioni di parentela (*Consobrini*, *Privignus*), come avviene anche nel caso dei personaggi femminili, o a figure *lato sensu* professionali, con una particolare insistenza sul *fullo*; talora si tratta di caratteri squisitamente romani, come suggerisce il titolo *Augur*³. In generale, sembra di scorgere dai frammenti superstiti per un verso la tendenza ad accogliere nelle trame della togata ruoli e personaggi che non godevano di una precedente cittadinanza scenica, per l'altro un'attenzione al mondo del lavoro senza paralleli nella *palliata* e più vicina semmai alla commedia di mezzo greca, come documenta l'utile tavola sinottica dei rispettivi titoli fornita in chiusura di capitolo.

Ancient reception and lexicon è il titolo del terzo e ultimo capitolo. Per *reception* R. intende in primo luogo il modo in cui gli autori antichi hanno descritto la togata e le sue caratteristiche formali: a proposito di Afranio, ad esempio, le fonti ricorrono a categorie come quelle di *lepos* e *facundia* o ad aggettivi come *perargutus* e *disertus*; in altri casi gli antichi sottolineano come la sua scrittura letteraria fosse vicina a quella di oratori atticizzanti, o ancora ne rimarcano l'*elegantia*, un tratto di stile riconosciuto anche alla togata nel suo insieme. Ulteriore terminologia critica è quella che fa appello alle nozioni di *claritas* e *urbanitas*, che rimandano invece all'ambito del purismo linguistico; R. osserva che queste caratteristiche formali sono le medesime che un autore come Cicerone attribuiva volentieri al latino dell'età medio-repubblicana, incorrotto e naturalmente vicino alla raffinatezza 'attica' pur in assenza di una specifica conoscenza del greco o di un'esplicita volontà di imitazione di quel modello. L'argomentazione è condotta con abilità e ricchezza di citazioni; va detto peraltro che l'esaltazione di un presunto stile spontaneamente raffinato dei primi oratori romani è reperibile essenzialmente in Cicerone, dal quale proviene infatti la gran parte delle citazioni proposte da R., e risponde con ogni probabilità a una costruzione idealizzante della Roma di II secolo a.C. portata avanti dallo stesso Cicerone più che a una percezione che si possa ritenere diffusa in epoca tardo-repubblicana. Inoltre la tesi di R., secondo cui agli autori di togate sono attribuite quelle caratteristiche formali in ragione della loro origine romana, non tiene conto, se non erro, che giudizi analoghi la critica letteraria dell'ultimo periodo repubblicano e della prima età imperiale (Cesare, Cicerone, Quintiliano) esprimeva su un liberto di origine punica come Terenzio.

³ Il *fullo* era una figura centrale anche nell'atellana, come notava già A. LA PENNA, *Aspetti e momenti della cultura letteraria in Magna Grecia nell'età romana*, in Id., *Fra teatro, poesia e politica romana*, Torino, Einaudi, 1979, 15-17 richiamando il precedente della togata.

Anche l'interpretazione di alcuni testi considerati particolarmente rilevanti da R. non è esente da occasionali forzature: così, Quintiliano 10, 1, 100 viene citato non meno di quattro volte per documentare la tesi secondo cui il solo Afranio fra tutti i commediografi avrebbe conseguito nelle sue togate la grazia attica, ma una verifica sulla pagina della *Institutio oratoria* mostra come il retore di età flavia si limitasse a riconoscere ad Afranio l'eccellenza nel suo genere letterario; alla *solis concessa Atticis venus* Quintiliano allude bensì, ma nella frase precedente, laddove peraltro nega che la lingua latina come tale possa mai essere in grado di conseguirla.

Si passa infine all'analisi del lessico della togata, sempre allo scopo di metterne in luce la *Roman-ness*. R. fornisce una puntuale schedatura degli *hapax legomena* e dei *primum dicta* e indaga i meccanismi della relativa *word-formation*; nel complesso, entrambe le categorie mostrano percentuali significative e in linea con quelle della letteratura coeva (Plauto, Terenzio, Lucilio). Sul piano qualitativo, la scelta di evitare le stravaganze linguistiche tipiche di Plauto e lo scarso numero di grecismi possono essere intesi come altrettanti elementi di 'romanità', anche se a questo proposito si rileva una certa oscillazione nella considerazione di Plauto, talora percepito come portatore di caratteristiche «typically Roman», altre volte come esponente di un modo di fare letteratura o di usare la lingua dal quale prendere le distanze in un processo di «identity construction» in senso romano. Proprio i grecismi – molto rari nella togata, soprattutto se dall'elenco di R. si rimuovono termini come *caries* o *senecio*, genuinamente latini; anche in *exvibrisso* di greco c'è solo il suffisso, ma non la matrice verbale – sono oggetto della successiva analisi, che ne mostra la percentuale di gran lunga inferiore rispetto alla letteratura coeva. Infine, è la volta dei termini plautini, cioè di quelle parole o espressioni che trovano la loro unica ulteriore attestazione nelle commedie di Plauto (ma subito appresso si parla invece di termini attestati per la prima volta nel Sarsinate e ripresi poi da autori successivi, ed è a questa seconda, più generosa e forse troppo vaga nozione di «Plautine terms» che si riferiscono le tabelle di R.); in ogni caso, le risultanze dell'analisi consentono di smentire la diffusa convinzione di una significativa dipendenza del lessico della togata da quello delle palliate plautine⁴.

Le conclusioni tirano le somme della ricerca, fornendo una sinossi dei diversi capitoli, e sono seguite da un'appendice in cui vengono indicate le fonti che citano frammenti della togata. L'opera è arricchita infine da una bibliografia estesa per oltre settanta pagine, che dimostra da sola l'ampiezza delle letture di R. e il suo scrupolo documentario; seguono gli indici dei più importanti luoghi citati, dei nomi e delle cose notevoli.

Alla luce di questa disamina – inevitabilmente selettiva e parziale, data la ricchezza di analisi di cui ogni singola pagina del volume è portatrice –, possiamo dunque avanzare qualche considerazione conclusiva. Abbiamo già osservato come il libro di R. non sia esente qua e là da ipotesi non sufficientemente fondate:

⁴ Alla già ricca bibliografia di R. si possono aggiungere le pagine specificamente dedicate alla togata in G. MANUWALD, *Plautus and His Dramatic Successors in the Republican Period*, in G. F. FRANKO, D. DUTSCH (edd.), *A Companion to Plautus*, Hoboken, Wiley-Blackwell, 2020, 385-386.

basti qui richiamare la già segnalata insistenza sulla presunta origine urbana e sullo statuto aristocratico di Afranio, Titinio e Atta, ipotizzati sulla fragile base della loro onomastica e già a prima vista inverosimili, se si considera il discredito nel quale l'attività teatrale fu costantemente tenuta dall'élite repubblicana e l'estrazione periferica e spesso servile di tutto il personale intellettuale che ad essa si dedicò fra III e II secolo a.C., da Livio Andronico ad Accio. Oltre tutto, un simile dato resta sostanzialmente non sfruttato nel prosieguo dell'analisi e risulta di fatto irrilevante: la cultura romana dimostra una formidabile capacità di assimilazione di figure provenienti da ogni angolo dell'impero e persino da territori che ad esso non appartenevano, come nel caso di Terenzio. Non occorre dunque postulare che un autore avesse bisogno di nascere nell'urbe per coltivare una forma teatrale di ambientazione latina, come dimostra, se non altro, il fatto che la dottrina antica attribuiva l'invenzione della togata ad autori non 'romani' come Livio Andronico o Nevio.

Anche la nozione di 'età medio-repubblicana' non appare sempre gestita da R. con il necessario rigore: se in linea di massima lo studioso si riferisce a un periodo che si estende all'incirca dall'inizio del III secolo a.C. agli anni Trenta del II, questa delimitazione sembra talora sperimentare incontrollate fluttuazioni, se si considera che in un caso vi è incluso persino Cesare.

Infine, in alcuni casi gli argomenti di R. sembrano esposti alla trappola esegetica della circolarità, allorché una serie di elementi è interpretata come conferma del «Roman flavour» di questo sfuggente genere teatrale e al tempo stesso si muove dal presupposto che tale «Roman flavour» fosse il *proprium* della togata per privilegiare una certa interpretazione a discapito di altre di frammenti spesso brevissimi e disperatamente decontestualizzati.

Queste riserve, tuttavia, non inficiano in alcun modo il valore complessivo della ricerca nel suo insieme e la rilevanza dell'ipotesi di lavoro che la ispira. La monografia di R. ha il grande pregio di fornire un esame ad ampio spettro che copre praticamente tutti i frammenti superstiti della togata e di tracciare al tempo stesso un quadro della stagione culturale che ne vide la fioritura, mettendo utilmente in dialogo l'uno con l'altro approcci diversi come quello storico-letterario, stilistico-linguistico, storico-culturale e antropologico sulla scorta di una solidissima e aggiornata base bibliografica. *Laughing at domestica facta* si accredita così come la monografia più ampia e completa su questa peculiare forma teatrale oggi a disposizione degli specialisti, che con essa, d'ora in avanti, saranno necessariamente chiamati a confrontarsi.

MARIO LENTANO



Online on the December 2024

©2024 by the Author(s); licensee Classica Vox. This article is an Open Access article distributed under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution, No Commercial, No Derivatives 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0>)